

Commento del giudice alla Mostra Speciale di Forlì

Il 6 febbraio 2011 nell'ambito dell'Esposizione Internazionale di Forlì si è tenuta una Mostra Speciale dell'ATAVI (Associazione Tecnica Amatori Volpino Italiano) con ben 29 soggetti iscritti (pochi assenti). Migliore di razza la femmina prima in classe libera che, per la sua migliore armonia dell'insieme (specie tra testa e costruzione), non solo ha fatto il CACIB nello spareggio con la sorella di padre della classe campioni, ma è risultata BOB nello spareggio con il padre, il quale fece a sua volta il BOB sempre con il sottoscritto al raduno di Sassuolo del settembre 2010 con lo straordinario numero record di 68 volpini italiani (in quell'occasione erano assenti le sue due figlie anzidette). Ciò che più colpisce, pur se non consanguinea, è l'omogeneità della BOB di Forlì con il padre, oltre ad un dimorfismo sessuale ben evidente fra di loro. Alla Speciale di Forlì è quindi emersa una continuità genetica migliorativa che deve stare alla base di un proficuo lavoro di selezione, facendo così in modo che le scelte del giudice possano sottolineare un indirizzo di allevamento ad esclusivo obiettivo zootecnico, come deve essere dettato dalla società specializzata di razza. I soggetti sopraccitati hanno inoltre consentito di indicare nuovamente le caratteristiche fondamentali prioritarie sancite dallo standard per garantire un futuro alla tipicità autoctona. BOB e BOS evidenziano infatti correttezza in forma e dimensione della testa, occhi rotondeggianti, lunghezza delle orecchie, espressione di razza, tessitura vitrea del pelo di copertura con folto sottopelo e lunghezza della coda, in modo tale da risultare chiaramente e totalmente esenti da influenze alloctone, al contrario di altri soggetti non privi di qualche difetto estraneo. Tali caratteristiche fondamentali prioritarie sono infine assommate ad una costruzione nel quadrato, per di più con una taglia che, pur ai limiti minimi, rientra pienamente nelle misure ideali indicate dallo standard. Sarà bene in proposito sottolineare ancora una volta che lo standard indica la taglia ideale nell'escursione dai 27 ai 30 cm per i maschi e dai 25 ai 28 cm per le femmine, mentre le altezze superiori vanno solamente tollerate. Significa semplicemente che i soggetti più grandi, appunto con altezza nella tolleranza, vanno preferiti a quelli di altezza ideale soltanto se dotati di caratteristiche migliori. Nel caso della Speciale di Forlì, così come al raduno di Sassuolo, nessun soggetto di altezza nei limiti della tolleranza era superiore per tipicità, rusticità, struttura e movimento ai soggetti di altezza entro i limiti ideali. Questo della concomitanza tra tipo e funzionalità, sia del mantello rustico contro le intemperie che della struttura in grado di produrre il miglior movimento caratteristico di razza, è pertanto un gran traguardo raggiunto con i migliori esemplari aderenti allo standard, sia di questa mostra speciale che del raduno citato. Bisogna quindi sfatare l'errata ipotesi che la taglia ai limiti minimi dell'ideale si ottenga solamente immettendo sangue kleinspitz. Se infatti non ci sono altre caratteristiche alloctone concomitanti alla taglia ideale minima, così come dimostrano chiaramente le caratteristiche autoctone dei migliori soggetti della Speciale di Forlì, non è possibile dubitare sulla loro purezza genetica. Retaggi del passato anche recente in cui fu ottenuta la taglia ideale con il sangue kleinspitz, evidenziato però da una serie di caratteristiche concomitanti fuorvianti dallo standard, non hanno nulla da condividere con i vincitori della Speciale di Forlì, per i quali è risaputo e documentato che la loro linea genetica è giunta ad abbassare la taglia portandola all'ideale dopo un percorso cronologico durato per ben un quarantennale lavoro di selezione. Viceversa i soggetti di taglia ideale con caratteristiche kleinspitz visti anche numerosi fin nel recente passato furono ottenuti immediatamente in prima generazione, talmente evidenti erano le loro caratteristiche alloctone che tradivano l'incrocio della generazione precedente. Non bisogna quindi cadere in errore soltanto perchè nel recente passato la taglia ideale era concomitante a caratteristiche estranee. Oggi indubbiamente la spia dei meticciamanti sono le anomalie di tipicità persistenti in soggetti anche di altezza superiore ai limiti massimi dell'ideale.

Attualmente infatti i difetti più diffusi derivanti dal sangue kleinspitz, come gli occhi non rotondeggianti o prominenti, il cranio globoso, lo stop eccessivo, il muso carente di mandibola, il mantello leggero perchè non vitreo, la coda corta ed il posteriore troppo angolato, sono presenti in alcuni dei soggetti più grandi, invertendo quindi la tendenza del passato. Significa conseguentemente che certe linee di sangue portatrici di taglia elevata, un tempo garanti del tipo, sono stati rinsanguati con riproduttori inquinati, anche se magari in percentuale ridotta. Il risultato è chiaramente visibile agli occhi di tutti poiché, pur omogenei fra di loro, per via della consanguineità, presentano uno o più dei difetti alloctoni sopraccitati. Nei casi migliori, cioè quegli esemplari privi di caratteristiche estranee nel fenotipo, presentano una tipicità ormai diluita non solo dalla taglia elevata (non grave) ma soprattutto dalla testa allungata (grave) ed anche dal tronco fuori dal quadrato (non grave). Fatto sta quindi che non è il giudice di turno portato a preferire i volpini italiani di taglia "piccola" (è corretto definirla "giusta" o più precisamente "ai limiti minimi dell'ideale"), bensì la coincidenza che in questo periodo i soggetti di maggiore tipicità presentano un'altezza inferiore a quella ben oltre i limiti massimi che siamo stati abituati a vedere da tempo. Se pertanto in passato risultavano vincitori i soggetti più grandi era perchè non c'erano alternative di tipicità nei soggetti di giusta taglia, viceversa oggi esistenti. Il giudice conseguentemente applica lo standard in modo più corretto classificando ai primi posti i soggetti più tipici che rientrano nei limiti dell'altezza ideale dettata dallo standard. Non centra nulla quindi il gusto personale, così come non deve centrare nulla nemmeno l'occhio abituato a vedere i soggetti più grandi e la mentalità partigiana di preferirli perchè a casa si ha solo quelli, considerando specialmente che le misure espresse in centimetri dallo standard sono matematiche e non opinioni. Discutere contro il cinometro non ha infatti senso ma bisogna bensì accettare il suo insindacabile verdetto biometrico. La concentrazione più che sulla taglia dovrebbe invece spostarsi sulla tipicità perchè purtroppo nella situazione attuale è malauguratamente ancora l'aspetto più carente, pur se quello decisamente più importante. Bisogna in proposito rifarsi agli ultimi apporti alla cinognostica interessanti anche il Volpino Italiano, portati recentemente da pochi autori: Gilberto Grandi (modello ideale funzionale e modelli eccessivi da esposizione o da prove), Elettra Grassi (modello naturale ed ancestrale), Mario Canton ("tipo cob" o "tipo hunter"), Flavio Bruno (classificazione del Volpino Italiano tra le razze autoctone da lavoro), Antonio Morsiani (cane da lavoro abbellito). Sulla base degli anzidetti argomenti di tali autori, il Volpino Italiano come razza autoctona storicamente "da lavoro" e non solo da compagnia, peraltro di tipo hunter come galoppatore e saltatore da campagna, deve essere identificato in tale modello funzionale ideale, senza cadere in un modello eccessivo più appariscente (taglia elevata) da esposizione (senz'altro più competitivo in ring d'onore ma che non è un obiettivo zootecnico) o da agility (altro obiettivo non zootecnico, pur essendo un valido test per un cane atletico come il nostro volpino), restando pertanto di tipicità naturale che è quella ancestrale, cioè storica (come da documentazione fotografica del passato e da memorie storiche), abbellito dalla selezione delle migliori caratteristiche. Importante è capirne il tipo hunter che lo distingue nettamente dal tipo cob (più massiccio) dello spitz tedesco (specialmente il Pomerania americano) ma anche del volpino "samoidizzato". Il tipo hunter, essendo galoppatore e saltatore, indipendentemente dalla taglia, è peraltro logicamente predisposto anche per l'agility, senza dover per forza sottoporre a tale disciplina solo soggetti grandi, in quanto la tipicità del Volpino Italiano ideale racchiude la rusticità garante di una forte struttura fisica e fisiologica. Non è infatti lo spessore dell'ossatura, più grossa nei soggetti grandi, ad irrobustire la struttura architettonica del cane, bensì il rapporto tra l'impalcatura scheletrica e la dimensione corporea. Tutto ciò porta alla conclusione di poter tradurre le più recenti acquisizioni della zoognostica ultraspecializzata in cinognostica, così anziché distinguere le qualifiche regolamentari (ECC., MB, B, SUFF.), diventa più comprensivo ed utile applicare il concetto

di Volpino Italiano "nel tipo ideale", "vicino al tipo ideale", "non aderente al tipo ideale", "lontano dal tipo ideale", in base al grado di aderenza o meno allo standard, morfometria compresa. I campioni devono insomma rappresentare il "modello di tipicità" del Volpino Italiano ideale descritto anche biometricamente dallo standard. La tipicità, senz'altro maggiormente avvalorata dalla morfometria ideale, deve indubbiamente restare prioritaria, se vogliamo preservare il vero Volpino Italiano autoctono, senza eccessi in alcun senso.

Antonio Crepaldi

RISULTATI

Classe Campioni Maschi:

- 1 Ecc. Ris. CACIB Il Superbo, all. Antonio De Caro & Nicola Pavone, prop. Antonio De Caro
- 2 Ecc. Dicky, all. e prop. Arianna Peretto
- 3 Ecc. Sapientino dell'Antica Etruria, all. Andrea Leonini, prop. Odilia Piscedda

Classe Libera Maschi:

- 1 Ecc. CAC CACIB BOS Ettorefieramosca della Genzianella, all. Enrico Franceschetti, prop. Corrado Barani
- 2 Ecc. Ris. CAC Augusto, all. Antonio De Caro & Nicola Pavone, prop. Antonio De Caro
- 3 MB Ares, all. Rossano Oeyangen, prop. Salvatore Pisana

Classe Giovani Maschi:

- 1 Ecc. Miglior Giovane Assoluto Lovely Michey Mouse, all. Rita Bartalucci, prop. Alessandra Conforti
- 2 Ecc. Zurlù del Birocciaio, all. Antonio Crepaldi, prop. Daniela Tugnolo

Classe Juniores Maschi:

- 1 MP Hollywood della Volpe Bianca, all. e prop. Arianna Malatesta

Classe Campioni Femmine:

- 1 Ecc. Ris. CACIB Asia della Volpe Bianca, all. e prop. Arianna Malatesta

Classe Libera Femmine:

- 1 Ecc. CAC CACIB BOB Mery Star, all. Paola Dalla Barba, prop. Arianna Malatesta
- 2 Ecc. Ris. CAC Uffa del Birocciaio, all. Antonio Crepaldi, prop. Stefania Prandin
- 3 Ecc. Ivibi Impavida, all. e prop. Luisa Anna Maria Caiani
- 4 Ecc. Donna, all. Antonio De Caro & Nicola Pavone, prop. Antonio De Caro

Classe Intermedia Femmine:

- 1 Ecc. Snow White Queen dei Piccoli Guardiani, all. Massimo Fiorini, prop. Marisa Oreglia
- 2 MB Emy della Volpe Bianca, all. e prop. Arianna Malatesta

Classe Giovani Femmine:

- 1 Ecc. Zamia del Birocciaio, all. Antonio Crepaldi, prop. Arianna Peretto
- 2 Ecc. Paprika, all. e prop. Paola Dalla Barba

Classe Juniores Femmine:

- 1 MP Miglior Juniores Assoluto Helly della Volpe Bianca, all. e prop. Arianna Malatesta

MIGLIOR COPPIA: Principino del Monte Frondoso e Asia della Volpe Bianca, prop. Arianna Malatesta

MIGLIOR GRUPPO: Il Superbo, Augusto, Domiziano, Donna e Plotina, prop. Antonio De Caro